

# Recensioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **60 (1970)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CAMBIN, GASTONE, Ca' da Rivöi, Catalogo del Museo di San Martino. Olivone-Bellinzona 1969. pp. 152.

Il Museo di Olivone è venuto da qualche tempo ad arricchire la schiera dei musei regionali ticinesi (Giornico, Intragna, Loco, Cevio, Agno). Esso è sistemato in una tipica casa del luogo, costruita nel 1658 quale casa del beneficio priorile, abitazione cioè del superiore che amministrava i due ospizi di Camperio e di Cassaccia, retti fino alla visita di San Carlo dagli Umiliati.

Per l'inaugurazione, l'ordinatore, arch. Cambin, ha pubblicato un ricco catalogo, che si apre con una serie di notizie storiche e statistiche sul comune, la parrocchia e il patriato e una nota sulle «marche», i segni di proprietà impressi su attrezzi agricoli e alpestri, case, stalle e bestiame, che permettono tra l'altro di cogliere particolari avvicendamenti di popolazione e di famiglie.

La raccolta comprende circa trecento oggetti provenienti dall'intero comprensorio della parrocchia, che si estende a tutta l'alta valle di Blenio, con sette frazioni e ventidue chiese secondarie ed oratori.

La sezione più ampia della raccolta è riservata ad oggetti sacri non più adoperati per il culto, sculture in legno e in pietra, crocifissi, pitture, quadri, cassoni, oreficeria, calici, croci astili e paramenti. Pezzi di notevole pregio sono la splendida scultura gotica del 1300 della «Madonna con bambino» in legno policromato, due grandi crocifissi in legno - uno romanico del 13 sec. e l'altro di un secolo più tardi e di provenienza nordica - e la pianeta del 16 sec. con motivi moreschi considerata la più bella esistente in Svizzera. Questa ricchezza si spiega tenendo presente l'importanza della antica chiesa di San Martino le cui origini risalgono alla metà del 6 sec. e che attorno al 1000 era con San Pietro di Biasca una delle due plebane delle Tre Valli. Alcuni apporti sono poi dovuti all'emigrazione.

In una sezione più propriamente folclorica sono raccolti strumenti ed attrezzi a costituire una testimonianza di usi e costumi del luogo.

Ricordiamo, all'esterno della «Ca' da Rivöi», la rascana, il *piöö*, un arcaico tipo di aratro di legno con pochissime parti in ferro, la *madiròra* o slitta a mano originariamente adibita certo, come indica l'etimo (dal lat. META venuto a significare mucchio di fieno di bosco), al trasporto del fieno di bosco e soprattutto i due interessanti carri a ruote piene e massicce ottenute da una sezione di tronco. Al-

l'interno attrezzi rurali e della pastorizia, della cucina e dell'artigianato, costumi ecc. Dei vari oggetti di questa sezione, che l'ordinatore si augura vada aumentando grazie al contributo di tutti gli Olivonesi, il catalogo dà un'ampia lista dei corrispondenti termini dialettali (in qualche caso in una trascrizione un poco incerta). Di interesse dal punto di vista delle tradizioni popolari anche i numerosi ex-voto dal '600 fino all '800: ne sono riprodotti parecchi nella ricchissima appendice (oltre cento fotografie) che conclude il volume. o.l.

CAVALLINI-COMISETTI, M., Nomignoli di paesi del distretto di Lugano. Melide 1967. pp. 90.

I motti e detti scherzosi e talora satirici sul carattere e le abitudini degli abitanti di città e regioni, che van comunemente nella terminologia scientifica sotto il nome di «blasone popolare», sono riflesso il più delle volte di lotte campanilistiche, di gelosie e antagonismi tra vicini che le mutate condizioni di vita tendono un po' dappertutto a far scomparire. Utile pertanto questa raccolta di tutti i vari soprannomi che si affibbiano gli uni agli altri gli abitanti dei diversi villaggi del Luganese. Alcuni esempi: *andegbee* di Paradiso, *sgarbelee* di Comano, i *zocoron* di Sonvico, i *baleritt* di Gentilino, *sassarei* di Pazzallo, ecc. Di ogni modo di dire viene cercata una spiegazione. Talora sarebbe stata sufficiente la documentazione del blasone. Certi nomignoli sono da spiegare semplicemente come contrapposizioni scherzose: ai *strepasciücc* di Soragno rispondono i *saltasciücc* di Porza ecc. *Baregött* di Albonago sarà per la particolare pronuncia locale della tipica parola per «castagna»: cfr. Keller, Basso Luganese 355 e VSI 2. 183. Per Viganello, ho raccolto anche *oliatt*, forma data anche da Keller, Alto Luganese 76: *oliatt*, «perchè una volta fabbricavano e vendevano l'olio, ma a peso, non a misura»; mi chiedo se l'altro nomignolo di *pè-piatt* non ne sia scherzosa storpiatura. Per *barleta* di Rivera non è necessario andare a pensare a Barletta e alla sua Disfida. La denominazione deriva certo dal fatto che, mentre in tutti i villaggi limitrofi si parla di *barileta*, quelli di Rivera chiamano *barleta* il piccolo barile per lo più di doghe ma talora anche ricavato da un tronco scavato che contadini e boscaioli portavano a tracolla con la riserva di acqua o di vino per la giornata andando al bosco o ai monti (cfr. VSI 2. 197 con dis.). o.l.